

Nome: Classe: Data:

Un personaggio: l'intellettuale che veniva da "fuori"

Riportiamo di seguito la sintesi della vicenda dello storico Polibio, che dalla Grecia arriva a Roma, acquistando grande fama.

La principale fonte romana relativa al periodo dello scontro con Cartagine è, come abbiamo già visto, l'opera dello storico Polibio, un greco che scrisse in greco una monumentale opera in 40 libri, le *Storie*.

Esemplare fu la sua vicenda: greco, di Megalopoli in Arcadia, esponente di una famiglia di elevate condizioni, ricevette un'ottima cultura. Partecipò anche direttamente alla vita politica con ruoli di responsabilità. Nel 168 a. C., dopo la vittoria di Emilio Paolo sulla Macedonia, fu deportato a Roma in qualità di ostaggio. Proprio a Roma, lui ostaggio - vinto - straniero, fu protagonista di una vicenda esemplare: nella città, capitale ormai di un grande impero ancora in espansione, nel centro politico più importante del mondo, maturò la sua ammirazione per i vincitori, che d'altra parte furono pronti a riconoscere la sua superiorità culturale. Venuta meno l'ostilità e l'avversione per i Romani, cominciò a studiare il nuovo "mondo" nel quale viveva. Non solo. A Roma entrò in rapporti di stretta collaborazione intellettuale proprio con gli esponenti di maggior rilievo della politica romana, che a Roma sostenevano la politica imperialistica della città: la famiglia degli Scipioni, in particolare Publio Cornelio Scipione Emiliano, al quale si legò di profonda amicizia e che addirittura seguì in alcune sue imprese militari.

Proprio poco dopo il suo arrivo a Roma, entrò a far parte del cosiddetto circolo degli Scipioni: un gruppo di uomini politici, intellettuali, letterati che facevano capo a Lucio Emilio Paolo e a sua figlio Scipione Emiliano, che si riunivano proprio nella casa di Scipione, dove banchettando discutevano di cultura, filosofia e politica. Fra gli altri ricordiamo i consoli Gaio Lelio e Lucio Furio Filo, il commediografo Terenzio, Panezio, un altro filosofo greco proveniente da Rodi.

Essi costituirono il più raffinato ambiente culturale romano dell'epoca, aperto alle influenze della cultura greca, di cui quei Romani sentivano la superiorità e che in-

tendevano diffondere anche a Roma. Proprio per questo essi furono avversati da Catone e dallo schieramento dei "conservatori", che temeva la diffusione della cultura greca e l'effetto, che avrebbe potuto avere, di contaminazione dei severi costumi romani.

Di particolare rilievo fu la "posizione" di Polibio a Roma: ufficialmente risultava un confinato politico, senza diritti e senza riconoscimenti sociali; contemporaneamente amico, consigliere e portavoce di un uomo politico di primo piano, intorno al quale ruotavano importanti interessi in una società in trasformazione.

E proprio a un esiliato, a uno straniero, a un vinto Roma fu debitrice della più alta celebrazione della sua potenza, del suo imperialismo in un'opera in cui Polibio analizza le vicende del Mediterraneo dalla prima guerra punica al 144 a.C., due anni dopo la distruzione di Corinto e di Cartagine. Egli, dopo essersi documentato sulla vicenda storica di Roma e dopo averne studiato i meccanismi politici e i costumi, giunse alla conclusione che la città possedeva la miglior costituzione dei tempi, una costituzione mista, in cui si mescolavano elementi monarchici (i consoli), elementi aristocratici (il senato), elementi democratici (i tribuni della plebe e i comizi). In virtù di tale costituzione Roma aveva potuto prevalere sulle altre potenze, prima fra tutte Cartagine, e diventare potenza egemone nel Mediterraneo.

La "vicenda" di Polibio non fu l'unica nella Roma repubblicana che vide stranieri e prigionieri diventare i protagonisti della vita culturale della città: Livio Andronico, prigioniero di Taranto, era uno schiavo della gens Livia, ma ciò non gli impedì di assolvere a una importante funzione di maestro e di tradurre e diffondere a Roma l'*Odissea*; Ennio che compose il primo poema nazionale di Roma, *Annales*, era originario di una località della Magna Grecia, fra Brindisi e Taranto e solo dopo aver combattuto fra le fila degli alleati romani, fu condotto a Roma, dove poté dedicarsi alla poesia e all'insegnamento soprattutto della cultura greca.

? ESERCIZI DI COMPRENSIONE

- Perché Polibio viveva a Roma?

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quale Circolo frequentava?

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali erano le caratteristiche di questo Circolo?

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali uomini di spicco facevano parte di questo Circolo?

.....

.....

.....

.....

.....

- In che modo Polibio esalta la Costituzione di Roma?

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali altri celebri autori erano nelle stesse condizioni di Polibio, cioè stranieri in Roma?

.....

.....

.....

.....

.....